



Teddy Reno torna a cantare

Dopo trent'anni Teddy Reno, cantante confidenziale del dopoguerra e talent scout della musica leggera italiana, torna a cantare domani sera all'Alexander Platz di Roma: sarà una grande festa per i suoi cinquant'anni di attività. Il recital party conterrà alcune indimenticabili pagine italiane, americane, francesi, tedesche e spagnole degli autori più famosi dell'ultimo mezzo secolo: Ferruccio Merlo-Ricordi (Teddy Reno), 65 anni, ha cominciato nel

dopoguerra a cantare con la «Teddy Foster band» per le truppe anglo-americane: erano i tempi di «Prisoner of Love», «Speak Low», «Again», «Nature Boy». Riusciva alla «Rivista», società dello zio e del padre, e fonda nel '48, a Milano, la Cgd (Compagnia generale del disco): fino agli anni 60 cantavano per la Cgd i grandi nomi come Jula De Palma, Johnny Dorelli, Lello Luttazzi, Gianni Ferrio, Giorgio Consolini, Betty Curtis e Bruno Quattrone.



Una Madonna miliardaria

Pioggia di miliardi su Madonna: la pop star più scandalosa d'America sta per firmare un accordo decennale con la Time-Warner simile al contratto record stipulato tra Michael Jackson e la Sony. Valore dell'intesa dai 45 ai 60 milioni di dollari: in cambio la diva s'impegna a produrre 7 album in dieci anni. La «Metrolia» cirila si aggiudica anche la sua etichetta discografica, più tutti i diritti su gadget, video, film e programmi tv che sfruttano il suo nome.

Affare del secolo per la trentasettenne signorina Ciccone? Gli esperti della West Coast ne sono convinti: «Madonna - ha dichiarato un addetto ai lavori al Los Angeles Times - ha toccato l'apice: Ha giocato la carta del sesso, ma di qui a dieci anni sarà invecchiata anche lei: l'America non è troppo tenera con le dive anziane». Alla Time-Warner dicono: «Madonna vale più di Michael Jackson che ha un sacco di talento ma nessun contatto con la realtà».

LA STAMPA SPETTACOLI

Giovedì 9 Aprile 1992 • 21

Ogni programma d'intrattenimento propone ormai parodie di personaggi famosi: è la saturazione

Aiuto mi si è ristretto il video è stato invaso dagli imitatori

ROMA. Imito, quindi sono: è la parola d'ordine dei nuovi talenti tv, l'imperativo delle trasmissioni d'intrattenimento. L'effetto è devastante: i personaggi più noti del video esibiti (in copia o in originale) ad ogni più sospinto, celebrati dai giornali e contesti dalle reti in lotta, si sono paurosamente moltiplicati. Come in un film di fantascienza ossessionando il telespettatore sotto forma di replicanti: non basta la Sora Lella autentica del Costantini Show, c'è anche quella perfettamente riprodotta ad «Avanzi»; non basta il Bardo conduttore di ogni gala, c'è anche quello più o meno evocato da Sabani grazie a un'inflessione di voce e a poche, lunghe falce; non basta il tradizionale Lubrano a caccia di truffe su Raitre, c'è anche il giovane Gabriele Marconi, su Rai due, che lo rifa perfettamente, prendendo la ritorsione per pronunciare il suo magico «Salve!».

«Sono talmente noiosi gli originali che vederli anche imitati è veramente uno spreco! Il mio consiglio è di cambiare immediatamente canale». Andrea Barbato non ha dubbi: due nuove imitazioni sono rarissime: più spesso vediamo rappresentazioni da infanzia dello spirito, tv che mangia se stessa. Un'eccezione riguarda il passato: Alighiero Noschese dava un'interpretazione psicologica ai personaggi, con testi molto divertenti. Dopo di lui, una frana. Salvetti D'Angelo: le sue sono caricature che mettono in evidenza certi aspetti. Quanto agli imitatori della nuova leva, il incoraggiare a proporre parodie più dolorose, più aspre soprattutto nei testi. E la squadra di «Avanzi» (verso di loro mutua un patriottismo svizzero, ma mi piacerebbe che abbandonassero le caricature per personaggi più originali). Anche Gianni Ippoliti, vincitore nel '76 alla Corrida proprio come imitatore, denuncia il dilagare del fenomeno: «È un filone che rende, ci si buttano tutti. I personaggi tv sono facilmente riconoscibili, e quindi vengono imitati di più. Se si decidesse di imitare, che so, Lizzani, non credo sarebbe un gran successo. Per frenare la corsa alla parodia, magari generando nel telespettatore l'effetto nausea totale, i tv ha già in mente una proposta: «Vorrei fare un nuovo programma, "Stasera ti butto". Imitazioni a tema, in cui viene premiato chi imita peggio».

Insomma, non viene solo dal pubblico, pericolosamente accerchiato da telex e foto-fotocopie, il grido di dolore contro le imitazioni, «la tv è la creatura dei nuovi mostri della nostra epoca - ribatte Linda Brunetta, autrice di «Avanzi» insieme con Serena Dandini e Valentina Amunni - e l'imitazione è la maniera migliore, più veloce, per annientarli. Le nostre imitazioni non descrivono quello che un personaggio è, ma piuttosto mettono in evidenza quello che esso rappresenta. E poi ci aiutano a fare satira politica, a denunciare certe invasioni video».

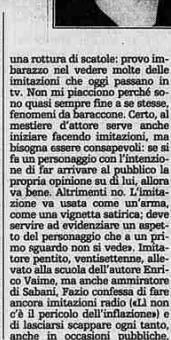
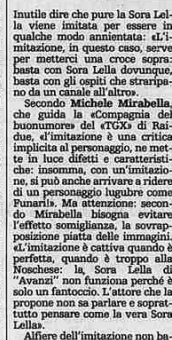
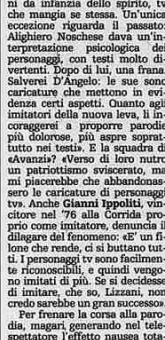
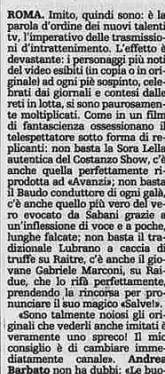
Spiega Linda Brunetta: «È chiaro che il Minoli rifatto da Guzzanti è una mazzetta per un certo ottimo giornalista come lui potrebbe evitare di far ricorso a certi espedienti d'effetto. In altri casi l'imitazione nasce da un sentimento d'indignazione: Sgarbi lo abbiamo fatto per protestare contro la moda del turpiloquio in tv, contro il ricorso alla «parolaccia che fa audace»». Anche la Bonaccorti interpretata da Francesca Reggiani è, secondo il cast di «Avanzi», solo un pretesto: «Incarica un baraccone dei programmi alla Canale 5».

Inutile dire che pure la Sora Lella viene imitata per essere in qualche modo annientata: «L'imitazione, in questo caso, serve per metterci una croce sopra: basta con Sora Lella dovunque, basta con gli ospiti che straripano da un canale all'altro».

Secondo Michele Mirabella, che guida la «Compagnia del buonomore del «TCS» di Rai due, «l'imitazione è una critica implicita al personaggio, ne mette in luce difetti e caratteristiche: insomma, con un'imitazione, si può anche arrivare a ridere di un personaggio lugubre come Mirabella, la sua imitazione, la sovrapposizione della sua immagine all'imitazione è cattiva quando è perfetta, quando è troppo alla Nochesse». La Sora Lella di «Avanzi» non funziona perché è solo un fantoccio. L'attore che la propone non sa parlare e soprattutto pensare come la vera Sora Lella.

Affare dell'imitazione non basta sulla somiglianza esteriore e sul travestimento è Gigi Sabani: «Ho fatto scuola, visto che oggi sono pochi quelli che ricordano al trucco: l'imitazione dev'essere giocata sulla fantasia, basta un accenno per far ridere. Sostentore della squadra di «Avanzi» (Nelle loro imitazioni c'è quel pizzico di cattiveria che non guasta: il Minoli di Guzzanti è eccezionale, critico verso «Crème Caramel» (che lui di Guzzanti è eccezionale), critico verso «Crème Caramel» (che lui di Guzzanti è eccezionale), critico verso «Crème Caramel» (che lui di Guzzanti è eccezionale).

una rottura di scatole: provo imbarazzo nel vedere molte delle imitazioni che oggi passano in tv. Non mi piacciono perché sono quasi sempre fine a se stesse, fenomeni da baraccone. Certo, al mestiere d'attore serve anche iniziare facendo imitazioni, ma bisogna essere consapevoli: se si fa un personaggio così intenzionale di far arrivare al pubblico la propria opinione su di lui, allora bene. Altrimenti l'imitazione serve a una cosa: a una cosa come una vignetta satirica: deve servire ad evidenziare un aspetto del personaggio che a un primo sguardo non si vede. Imitatore perfetto, ventisettesenne, allestito alla scuola dell'autore Enrico Vaino, ma anche amministratore di Sabani, Fazio confessa di fare ancora imitazioni radio (di lui non c'è il pericolo dell'infiammazione) e di lasciarsi scappare ogni tanto, anche in occasioni pubbliche,



Enrico Barbato e Alighiero Noschese nella celebre imitazione dell'ex leader del partito comunista italiano.

Enrico Barbato e Alighiero Noschese nella celebre imitazione dell'ex leader del partito comunista italiano.

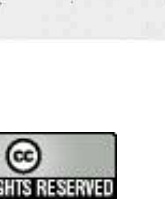
Enrico Barbato e Alighiero Noschese nella celebre imitazione dell'ex leader del partito comunista italiano.

Enrico Barbato e Alighiero Noschese nella celebre imitazione dell'ex leader del partito comunista italiano.

Enrico Barbato e Alighiero Noschese nella celebre imitazione dell'ex leader del partito comunista italiano.

Enrico Barbato e Alighiero Noschese nella celebre imitazione dell'ex leader del partito comunista italiano.

Enrico Barbato e Alighiero Noschese nella celebre imitazione dell'ex leader del partito comunista italiano.



Guzzanti: la mia è indignazione

Anche l'imitazione può essere uno spunto di spago in tv. Lo ha cantato ad «Avanzi» facendo il verso a Gianni Minoli, e ci si è anche trovato in mezzo. Corrado Guzzanti, al sangue televisivo quotidiano, il rap di Minoli (titolo autentico «Comunismo») è forse una delle cose più riuscite della stagione televisiva. Il viso ispirato dal conduttore di «Amix» che declamava sulle scene di «Avanzi», qualche settimana fa su Raitre: «da tv dell'orrore la bene all'amore» ha conquistato tutti, critici, pubblico, colleghi.

Perché Minoli? «È perfetto per parodiare una tv che detestiamo - risponde Guzzanti -, una tv che fa spettacolo di tutto, che mescola realtà e finzione, che non riflette sulle notizie, ma ci specula sopra. Perché non la Raitre? Intanto perché ha un po' aggiustato il tiro e poi "Mixer" è più sottile, meno morboso, più servile. Lo spunto iniziale? Il servizio sul mostro di Milwaukee: era terribile, carismatico, tutto contrappunto dalle musiche dei «Carmine» Barana».

Continuando con l'imitazione di Minoli? «È stato nostro ospite solo tre volte, per l'intervista al tacchino, per quella all'orecchio e per "Sommario". Certo, se offriva qualche nuovo spunto interessante lo rifare. Come potrei anche rifare Vittorio Sgarbi o chiunque altro. Il punto fermo, naturalmente, rimane Rokko Fontanzeno, il regista che paura che commenta i fatti quotidiani trasformandoli in pseudo film. «La nostra non è mai stata fine a se stessa - precisa Guzzanti -, non vogliamo imitare, ma prendere spunto da una persona e renderla in chiave surreale, perché diventi simbolo di una

personaggio di Enrico Bonaccorti: «Eh, era talmente evidente il suo modo di usare le ragazze, il corpo femminile, un perfetto simbolo di futilità e morbosità».

Un altro cavallo di battaglia è Alba Parietti, con tanto di esse blesse e austriacane abbandonate insieme con le gambe. «L'autorità in tv ha davvero, infatti, visto l'imitazione mi aveva subito invitata alla «Piscina». E non è neanche che sia antipatica, solo tende a straripare. Soprattutto è sintomatica perché le hanno costruito intorno un fenomeno assolutamente sproporzionato».

Ma quella che preferisce di più? «Katie Ricciarelli. Mi diverto da morire tutte le volte. Lei, in compenso, non si è lasciata affatto, nella veste di moglie adorante del marito. Chissà perché».

Raffaella Silipo

